

## Valutare le competenze genitoriali nell'adozione. Linee guida a confronto di Monica Malaguti<sup>1</sup>

### Quali sono le specifiche competenze genitoriali richieste ai futuri genitori adottivi?

Competenze delineate (e qui confrontate) nelle linee guida, in materia d'adozione, della Regione Emilia-Romagna, del Piemonte e della Provincia autonoma di Bolzano. E' proposto, anche, il modello della Spagna, attraverso l'analisi di un manuale redatto per il governo spagnolo da Jesus Palacios, professore di Psicologia Evolutiva e dell'Educazione dell'Università di Siviglia.

La difficoltà di coprire il ruolo di genitore adottivo deriva dalle complesse e spesso dolorose storie vissute dai bambini prima dell'adozione (separazioni, maltrattamenti, a volte violenze assistite o subite). Dipende dall'età spesso elevata dei bambini al momento dell'adozione (i bambini adottati in Italia da altri Paesi hanno in media più di 5 anni<sup>2</sup>). Per questo serve selezionare bene le coppie fino ad escludere quelle di loro che sembrano meno disposte a mettersi in gioco, o meno capaci di accogliere il bambino con la propria storia e memoria, o che per non aver ancora compiutamente elaborato la mancata genitorialità biologica (nel 90 % dei casi i genitori adottivi non hanno infatti altri figli) possono vivere il bambino quale compensazione della mancata procreazione, fino a nutrire verso di lui aspettative irreali o troppo alte.

Dopo la presentazione della dichiarazione di disponibilità all'adozione di uno o più bambini, i coniugi che si rendono disponibili ad adottare, e che siano in regola con i requisiti previsti dall'art. 6 della legge 184/83 (come modificata dalla legge 478/1998 e 149/2001) che disciplina l'adozione in Italia<sup>3</sup>, sono sottoposti a un'indagine conoscitiva che il Tribunale dei minorenni, competente nel rilascio dell'idoneità, demanda agli Enti locali e alle Ausl del territorio di residenza della coppia. Al termine dell'indagine, condotta dagli operatori dell'équipe adozioni, composta da assistente sociale e psicologo, verrà svolta una relazione sulle motivazioni all'adozione, sulle competenze affettive e le condizioni psico-sociali dei coniugi, sulle loro capacità educative. Agli operatori è conferito l'incarico di "sondare" la genitorialità (o potenzialità genitoriali) dell'aspirante coppia adottiva. Tale compito presenta intrecci problematici perché "la genitorialità è il frutto di un processo in cui si articolano dimensioni individuali, relazionali e sociali (Scabini e Rossi, 2006)<sup>4</sup>. Negli incontri conoscitivi lo strumento principale a disposizione degli operatori è il colloquio. Attraverso il dialogo, l'assistente sociale e lo psicologo individuano le motivazioni che hanno spinto la coppia a intraprendere il percorso adottivo e a rendersi disponibili verso l'accoglienza di uno o più bambini. Sono chiamati a discernere se la maturazione della scelta adottiva è il frutto del desiderio o del bisogno di maternità e paternità, a volte negato biologicamente per sterilità o infertilità o piuttosto di istanze umanitarie o di solidarietà. Ascoltando la narrazione di stralci di vita vissuta dai singoli coniugi durante l'infanzia, l'adolescenza, la scuola e relativi ai rapporti con genitori e fratelli - se presenti - gli operatori cercano di capire qual è il tessuto relazionale, amicale e sociale della coppia. Viene anche tracciato un profilo di personalità dei coniugi e valutata "l'integrazione tra la funzione emotiva e cognitiva, la capacità di entrare in contatto con i propri

---

<sup>1</sup> Servizio politiche familiari infanzia e adolescenza. Regione Emilia-Romagna, [momalaguti@regione.emilia-romagna.it](mailto:momalaguti@regione.emilia-romagna.it)

<sup>2</sup> Secondo i dati forniti dalla CAI (Commissione per le adozioni internazionali) dal 2000 al 2009. Commissione adozione internazionale Rapporto della commissione sui fascicoli dal 1/1/2009 al 31/12/2009 Dati e prospettive nelle adozioni internazionali pubblicato on line sul sito [www.commissioneadozioni.it](http://www.commissioneadozioni.it).

<sup>3</sup> Per la legge italiana, l'adozione è consentita a coniugi (uniti in matrimonio da almeno tre anni), di età non inferiore a 18 e non superiore a 45 anni rispetto al minore. Devono essere affettivamente idonei e capaci di educare, istruire e mantenere i minori che intendono adottare. Il tribunale richiede inoltre che i servizi accertino la situazione personale, familiare e sanitaria, il loro ambiente sociale, le motivazioni che li determinano, la loro attitudine a farsi carico di un'adozione internazionale, la loro capacità di rispondere in modo adeguato alle esigenze di più minori o di uno solo, le eventuali caratteristiche particolari dei minori che essi sarebbero in grado di accogliere.

<sup>4</sup> Scabini, E. & Rossi, G. (a cura di), *Le parole della famiglia. Vita e pensiero* (Milano, 2006).

stati emotivi, la consapevolezza del ruolo della storia personale, e del tipo di legame con i propri genitori, sul proprio funzionamento e stile d'attaccamento<sup>5</sup>.

La storia individuale dei coniugi non è il solo tema d'approfondimento nei colloqui. L'équipe vuole sapere come si è formata la coppia, le circostanze del fidanzamento e del matrimonio, il parere dei propri genitori sull'eventuale adozione perché, con questa narrazione, la coppia evidenzia i ruoli interni alla relazione e la stabilità affettiva, i rapporti con le famiglie d'origine e le relazioni con gli amici. Si cercherà di sondare se le famiglie d'origine potranno fornire supporto alla coppia nel portare avanti il progetto adottivo e si potranno proporre "test clinici" o predittivi per acquisire altre informazioni cliniche o prognostiche. Per esempio, può essere utilizzata la tecnica del racconto o del disegno il cui scopo è la descrizione della coppia nella futura condizione di genitori adottivi. Tra gli strumenti a disposizione degli psicologi, per comprendere gli schemi di comportamento, è suggerito anche l'impiego della Adult Attachment Interview (AAI) che, a partire dalle storie individuali, permette di rievocare i legami primari e lo stile di attaccamento<sup>6</sup> (degli adulti rispetto ai legami nei confronti dei propri genitori).

Ascoltare, stimolare la riflessione, esprimere un parere esplicito in merito all'idoneità delle coppie all'adozione che possa orientare il successivo lavoro dei giudici del tribunale per i minorenni, non è il solo incarico dell'équipe adozione. Gli operatori hanno il compito con la preparazione<sup>7</sup> prima, e con l'indagine poi, di accompagnare la coppia verso una maggiore consapevolezza sulle competenze specifiche necessarie alla genitorialità adottiva. Tra queste ricordiamo: "l'attitudine a costruire il significato positivo ed evolutivo delle esperienze proprie e di quelle del bambino, la disponibilità a modificare assetti e organizzazioni interni in funzione delle reali esigenze del bambino, la capacità di gestire adeguatamente le proprie emozioni, di condividere situazioni emotive e di esprimere la propria affettività" (Regione Emilia-Romagna). L'apertura nei confronti della diversità, delle differenze etniche e somatiche, il grado di consapevolezza delle possibili conseguenze delle "esperienze sfavorevoli infantili" (ESI) quali per esempio trascuratezza grave, maltrattamento o violenza sessuale, i movimenti d'identificazione con la sofferenza di un bambino (Regione Piemonte) sono altre caratteristiche richieste. A ciò bisogna aggiungere l'attitudine riparativa e d'empatia come capacità di confrontarsi con il dolore, il distacco da modelli educativi o di comportamento disfunzionali eventualmente sperimentati nel passato, la flessibilità nell'utilizzo di strategie educative, o di contenimento nei confronti di comportamenti problematici (Bolzano), la capacità d'auto-riflessione e di chiedere aiuto, di stimolare un senso d'appartenenza affettivo e transculturale, che include metaforicamente nella storia familiare la famiglia d'origine, il passato del bambino, il suo Paese di nascita anche attraverso la disponibilità all'apertura comunicativa rispetto all'adozione, alla rivelazione (intesa come possibilità e diritto<sup>8</sup> del bambino a sapere e conoscere la sua storia e la sua condizione di adottato) e alla famiglia d'origine del bambino.

### **Punti comuni e trasversali nelle linee guida regionali**

Tra gli aspetti meta-valutativi comuni e trasversali presenti nelle linee guida delle Regioni qui considerate troviamo l'obiettivo della costruzione di un rapporto di "fiducia" tra operatori incaricati della valutazione e i coniugi che si sottopongono all'indagine. A questo obiettivo trasversale all'indagine si aggiunge l'intento di co-costruzione processuale dell'esito finale della

---

<sup>5</sup> C. Pascarella, psicologo équipe adozioni Ausl di Reggio-Emilia, Proposta per il Seminario: Favorire la riflessione e il confronto sullo studio di coppia, (non pubblicato), 2010.

<sup>6</sup> Il test è applicabile, secondo nuove teorie, anche in chiave "dinamico-maturativa" per analizzare la funzione che l'attaccamento ha esercitato in termini di sviluppo (e come protezione del sé). Vedi Crittenden Patricia M. Il modello dinamico-maturativo dell'attaccamento, Raffaello Cortina, 2008.

<sup>7</sup> Alcune Regioni d'Italia hanno da qualche anno introdotto i corsi di preparazione all'adozione come fase propedeutica allo studio di coppia.

<sup>8</sup> Diritto sancito anche giuridicamente, dopo l'approvazione della legge 149/2001.

decisione valutativa, in cui gli operatori restituiscono ai coniugi i risultati del lavoro “con” loro e non “su” loro. L’attenzione nella costruzione di una relazione collaborativa con la coppia” è il titolo di un paragrafo (7.1) all’interno delle linee della regione Emilia-Romagna, dove sono descritti i possibili strumenti da utilizzare per sviluppare un contesto collaborativo. Tra queste, il rispetto della privacy e la delicatezza con cui trattare temi quali il “dolore provato”, gli “aspetti d’intimità” e l’attenzione a concertare con la coppia le modalità di svolgimento dell’indagine, la restituzione dialogante degli esiti dei colloqui. Se intendiamo la valutazione d’idoneità non solo come azione contestuale ma anche di processo avrà un potere evolutivo.

Si ritiene che “un buon processo valutativo” possa attivare la sensazione di essere cresciuti durante il percorso d’indagine, “per conoscere meglio le proprie potenzialità e limiti”. Viene consegnata ai coniugi una restituzione in termini di “aumento di consapevolezza” su di sé, sul proprio rapporto di coppia, sul tipo di relazione instaurata con i propri familiari e con il contesto ambientale e relazionale allargato, sulla “sostenibilità realistica” (depurata dagli aspetti fantasticati) del proprio progetto adottivo. In questo modo il parere degli operatori dovrebbe integrarsi con un processo di “auto-selezione” da parte dei coniugi. Alcuni esperti sostengono che nell’osservazione su come le coppie si rapportano agli operatori esistono indizi predittivi su come le stesse si rapporteranno al futuro bambino. In alcune linee guida troviamo precisi riferimenti d’indagine su aspetti meta-relazionali e processuali. Tra gli obiettivi della valutazione troviamo per esempio quello di “continuare il processo di maturazione dell’iter decisionale da parte degli adottanti” (Spagna). Le linee guida spagnole inseriscono tra i criteri imprescindibili per una valutazione positiva la “capacità di utilizzare appieno interventi qualificati e il rapporto con gli operatori”, simile alla capacità di chiedere aiuto presente nelle linee della Provincia di Bolzano, dove troviamo anche l’indicazione di indagare sul “grado d’integrazione e adattamento reciproco come capacità di aiutarsi e di “mettersi in discussione”. Rispetto alla verifica degli strumenti educativi della coppia nel far fronte alle difficoltà, viene inserita la “capacità di cercare sostegno” per risolvere eventuali problemi (con il bambino).

Le linee guida del Piemonte indicano all’interno delle “caratteristiche di personalità” da riconoscere nei coniugi, alcuni indicatori quali “la modalità di partecipazione ai colloqui” (attraverso l’analisi del clima emotivo, capacità di tollerare l’intrusività della consultazione, la qualità e quantità dell’interazione). Le linee del Piemonte, suggeriscono di indagare sulle “modalità cognitive” all’interno di un modello di bilanciamento tra “competenze e risorse” individuali e di coppia e di rilevazione dei “limiti e delle criticità” rispetto al progetto adottivo, che possiamo assimilare al modello di “capacità adulte e bisogni infantili” proposto dal modello spagnolo. Il Piemonte inserisce tra le variabili da valutare “i cambiamenti rilevati nel corso dell’iter adottivo”. Le similitudini con la Spagna si trovano anche nella scheda conclusiva multi-disciplinare in cui si chiede agli operatori di rilevare le “qualità genitoriali individuate in funzione di specifiche situazioni dei bambini” (distinguendo tra quelli di loro che possono aver sperimentato nella loro vita trascuratezza, maltrattamento, grave violenza anche di tipo sessuale, o in portatori di handicap fisico o psichico).

### **Le linee guida della Provincia autonoma di Bolzano**

Le linee guida della Provincia di Bolzano sono distinte in due parti: una contiene indicazioni per la relazione psicologica, una per la stesura della relazione sociale. Oltre ai temi comuni della storia individuale, storia di coppia e progetto adottivo attuale, affidati a entrambi gli operatori dell’équipe adozione, secondo il focus del loro specifico professionale, esiste una parte di approfondimenti riservata allo studio d’eventuali precedenti adozioni<sup>9</sup>. Per quanto riguarda la parte sociale, i punti da indagare sono “l’organizzazione della vita familiare”, l’atteggiamento degli

---

<sup>9</sup> Infatti sono consentite ai medesimi coniugi più adozioni anche con atti successivi.

altri familiari (conviventi o non conviventi) nei confronti dell'adozione e le "previsioni della coppia all'evento" (adottivo). Per quanto riguarda l'area della "storia individuale" si cerca di trarre informazioni utili a comprendere come gli aspiranti genitori adottivi "gestiscono i propri affetti ed emozioni", la propria rappresentazione di sé e autostima, se il "progetto adottivo" è comune a entrambe le figure o prevalente in uno dei due coniugi.

Rispetto a temi centrali quali la "motivazione all'adozione", gli "atteggiamenti nei confronti della rivelazione e della famiglia d'origine", "le aspettative sul bambino" (reale vs immaginato), le linee guida sono dotate di un questionario che i coniugi dovranno compilare, utile per l'indagine valutativa. Troviamo domande aperte su "che idea avete del bambino da accogliere in riferimento all'età, sesso, nazionalità, tratti somatici", "che cosa vorreste sapere sulla famiglia d'origine" e sulla storia personale del bambino. Segue una domanda d'approfondimento rispetto alla disponibilità ad accogliere un bambino rispetto al quale si hanno informazioni sui genitori biologici con diverse problematiche, per esempio penali, malattie mentali, dipendenza da alcolismo o droghe, prostituzione.

I coniugi sono invitati non solo a prendere posizione rispetto all'eventualità che il bambino possa essere portatore di handicap psichico o fisico ma anche, di spiegare il perché della risposta data. Stessa tecnica d'approfondimento motivazionale riguarda l'intenzione di "informare il bambino sul suo stato di "essere bambino adottato" a cui si aggiunge anche "quando" e "perché".

### **Le linee guida della Regione Piemonte**

Anche le linee guida del Piemonte, approvate nel 2010, contengono indicazioni separate e specifiche per le differenti discipline (sociale e psicologica). A differenza di quelle di Bolzano, si concludono con indicazioni comuni in vista di una valutazione congiunta a firma sia dell'assistente sociale che dello psicologo.

Il parere comune passa attraverso la trattazione di punti, in una scheda di sintesi che rilevi, tra l'altro, "la congruenza di quanto riscontrato (nel corso dell'indagine) con le disponibilità date esplicitamente e verbalmente". Aspetti rilevanti nelle linee del Piemonte non presenti in altri linee di indirizzo sono "il dinamismo intrapsichico", "la maturità affettiva ed emotiva", "la capacità di resilienza". Quest'ultima competenza o risorsa negli adulti, potrebbe essere utile specularmente specie se la intendiamo come risorsa che si può apprendere al pari dello stile d'attaccamento che le ultime ricerche danno come modificabile. Si capisce allora come alcune competenze genitoriali richieste in ambito adottivo rivestano un ruolo fondamentale per l'equilibrio dei bambini adottati. I nuovi genitori possono essere messi alla prova nei primi anni con provocazioni, rifiuti o falsi o facili adattamenti, ma se sapranno dare prova di "tenuta" (o resilienza) potranno aiutare i loro figli a sperimentare nuovi modelli d'attaccamento "più sicuri", insegnando loro a fidarsi ed "affidarsi".

### **Le linee di indirizzo della Regione Emilia-Romagna**

Le linee di indirizzo sono state approvate nel 2003. A differenza delle altre linee guida sono introdotti specifici temi d'approfondimento quali "le patologie sanitarie ed i fattori compromissori l'espletamento della funzione genitoriale". L'approfondimento sugli aspetti di salute è poi stato ulteriormente declinato in una procedura regionale del 2007 "sull'accertamento della salute dei coniugi aspiranti all'adozione". Uno specifico approfondimento riguarda le adozioni internazionali e integra le "competenze genitoriali richieste in ambito adottivo". Sono indicate competenze meta-cognitive quali "capacità a gestire adeguatamente le proprie emozioni" (presente anche nelle linee del Piemonte), la capacità di tollerare le frustrazioni, l'attitudine al divenire, alla dialettica (contrapposti alla tendenza alla chiusura), "l'attitudine a costruire un significato positivo ed evolutivo delle esperienze proprie" ed altrui che "consenta di esorcizzare i fantasmi" e aiutare il bambino verso la difficile rielaborazione (non rimozione) del proprio passato, seppure a volte

doloroso e complesso. La disponibilità a comunicare e dialogare con la storia passata del bambino appare un passo imprescindibile che può aiutare durante la costruzione di un'identità adulta complessa e metaforicamente interculturale<sup>10</sup>, capace di abbracciare in un continuum il passato (rappresentato anche dal pre-adozione, dalla cultura del Paese d'origine e dal padre e dalla madre biologica e dalle precedenti figure di cura significative per il bambino) e il presente.

### **Il modello Spagnolo degli interventi professionali sulla valutazione di idoneità**

Jesus Palacios, professore di Psicologia Evolutiva e dell'Educazione dell'Università di Siviglia, su incarico della Direzione Generale della Famiglia e dell'Infanzia, del Ministero Spagnolo dell'Educazione, Politiche Sociali e Sport, nel 2007, ha redatto un manuale dal titolo *Manual para intervenciones profesionales en adopcion internacional*.

La motivazione di tale richiesta da parte del Ministero era la disorganizzazione e disomogeneità interna nelle diverse fasi delle procedure adottive spagnole, nella preparazione delle coppie e nella valutazione genitoriale e assegnazione del bambino a una famiglia. Si verificavano casi di scarsa competenza professionale da parte dello psicologo e dell'assistente sociale che valutavano coppie con superficialità e improvvisazione, che consideravano la formazione non importante nel percorso adottivo e che assegnavano bambini con particolari problemi a coppie non idonee a dare risposte specifiche e tempestive. Bisognava, quindi, offrire ai professionisti dell'adozione uno strumento teorico di riferimento capace d'uniformare le procedure dell'adozione. La valutazione d'idoneità è stata la prima fase che Palacios ha analizzato, estendendo le considerazioni teoriche anche agli altri momenti dell'intervento professionale. Secondo Palacios "l'intervento professionale in adozione consiste fundamentalmente nel cercare adulti che possano rispondere adeguatamente alle necessità dei bambini". Ha quindi introdotto il modello concettuale necessità-capacità che offre la chiave per organizzare le differenti fasi dell'adozione e che, oltre a proporre strumenti professionali concreti, trova accreditamento e applicazione sia a livello internazionale che nazionale. La sintesi teorico-pratica è presentata, all'interno del manuale, da liste-tabelle che elencano le necessità dei bambini e le capacità dei genitori adottivi, identificate come rilevanti dall'esperienza professionale e dalle indagini adottive. La lista necessità infantili è formata da tre gruppi relazionati con il passato, con il processo d'adozione, con l'integrazione e con l'identità adottiva. Quattro sono invece i gruppi per le capacità adulte, relazionate con la storia e le caratteristiche personali, con il progetto d'adozione, con le capacità educative (generali e specifiche dell'adozione), con la risposta all'intervento professionale. I sottogruppi di ciascuna lista chiarificano gli orientamenti e le giuste prospettive per affrontare i temi descritti, per offrire all'équipe adozione uno strumento obiettivo di valutazione.

Spero di aver chiarito, almeno in parte, perché è importante preparare gli aspiranti genitori adottivi e valutare con attenzione le loro competenze, mettendoli in grado di accogliere nel miglior modo possibile il bambino che adotteranno. Perché è difficile per i bambini elaborare il loro passato, dopo aver sperimentato legami fragili con le figure di riferimento e vissuto esperienze che hanno influenzato la loro rappresentazione di famiglia e la percezione di sicurezza nei legami affettivi. Meritano per questo di trovare con l'adozione genitori aperti, sensibili, competenti, per essere aiutati a ricucire il presente ed il passato in una equilibrata sintesi.

---

<sup>10</sup> C. Edelstein, psicologa, concettualizza l'identità inclusiva (del prima e del dopo, della famiglia adottiva e della famiglia d'origine, della lingua madre e della lingua d'adozione ecc.) e complessa di questi bambini come "identità mista" o interculturale. Vedi anche dello stesso autore il volume *L'identità mista di bambini e adolescenti adottati*, nell'edizione Quaderni della Provincia di Bologna.

## Bibliografia

- Crittenden Patricia M. Il modello dinamico-maturativo dell'attaccamento, Raffaello Cortina, 2008.
- Edelstein C. L'identità mista di bambini e adolescenti adottati, ed. Quaderni Provincia di Bologna.
- Palacios J. Manual para intervenciones profesionales en adopcion internacional, valoración de idoneidad asignación de menor a familia seguimiento postadoptivo Ministerio de educación, política social y deporte Gobierno de España, 2007.
- Scabini, E. e Rossi, G. (a cura di) Le parole della famiglia, Vita e pensiero (Milano, 2006).
- Vadilonga F. (a cura di) Curare l'adozione, Cortina, 2010.
- Provincia autonoma di Bolzano Linee guida per la relazione psicologica e sociale ai fini dell'idoneità all'adozione.
- Regione Emilia-Romagna DGR n. 1495/2003 Approvazione linee di indirizzo per le adozioni nazionali e internazionali in Emilia-Romagna.
- Regione Piemonte Deliberazione della Giunta Regionale 21 dicembre 2009, n. 68-12903 Schema di relazione al Tribunale per i Minorenni per la valutazione della coppia aspirante all'adozione.